

PILLOLE DI TEOLOGIA

Dio è morto, ma per amore

di ANTONIO STAGLIANÒ

«Dio non è morto». È la nuova bella notizia del nostro tempo globalizzato, nel quale pullulano le religioni e il “ritorno del sacro” domina la convivenza civile degli umani. Per Zygmunt Bauman, Nietzsche si è sbagliato: il suo necrologio per Dio è falso, «quanto meno prematuro» a considerare la forza e l'influenza che le religioni continuano ad avere nell'Occidente. Si smonta così il “dogma” della cultura del Novecento: l'uomo, in matura consapevolezza, si assumerebbe il ruolo lasciato vacante da Dio, col divenire un “super uomo” (*Übermensch*). Francesco Cosentino nel suo ultimo libro *Incredulità* sembra concordare, ma precisa: «la premessa/promessa della secolarizzazione è stata di certo smentita. Lo è stata, però, a fronte di un ritorno di un sacro spesso anonimo, sincretista e impersonale, che funge da terapia per le ansie psico-somatiche della nostra società, un anestetico». La sopravvivenza culturale di Dio – Dio non è morto – riempie il cuore di tristezza. Perché non di gioia? Ecco una domanda intrigante: «Se Dio non è morto, perché comunque – come disse il padre del nichilismo –

c'è il mal odore della putrefazione del suo cadavere?». Si sente e si vede: nella barbarie dal volto umano, mostrata dagli uomini in ogni stagione, nello scorrere del tempo. Esempi recenti? Ricordiamo le pulizie etniche e i milioni di morti delle guerre mondiali, la soluzione finale del popolo ebraico, la condizione odierna della fame nel mondo e l'ingiustizia sociale visibile nella forbice tra ricchi e poveri, per non parlare dell'agonia di Gaia, il pianeta del nostro “paradiso terrestre”, visto che milioni di bambini muoiono ogni anno per l'inquinamento (*Laudato si'* docet, ma anche *Fratelli tutti*): per non dire del fondamentalismo religioso, del terrorismo e della corruzione dilagante negli Stati che politicamente si arricchiscono con le guerre. In Gesù, «Dio è morto per amore», ed è questa la bella notizia che può salvare la vita umana dalla barbarie. Occorre credere nel Risorto, però, per disinnescare la potenza di vita della vera morte di Dio.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

